La prima prova del campionato motociclistico

Vittoriosi a Cesenatico Surtees, Ubbiali e Hocking

Nella gara delle 125 cmc cadetti il successo è andato a Garagnani - Successo delle M. V.

(Dal nostro inviato speciale)

CESENATICO, 18. — Le macchine e gli uomini della M.V. hanno riconfermato la loro supremazia conquistando tutti e tre i traguardi delle gare di Cesenatico che hanno inaugurato la stagione motociclistica nazionale e internazionale. Diremo in sede di cronaca perché la «casa» di Caseciana Costa non può dirsi completamente soddisfatta dei risultati conseguiti. Comunque, sia reso il dovuto onore ai tre vincitori, cioè al rhodesiano Hocking, al nostro Ubbiali e all'inglese Surtees, che si sono imposti rispettivamente nelle classi 125, 250 e 500.

La giornata è stata interessante e non priva di qualche colpo di scena. Hocking ha dominato la gara delle piccole cilindrate e si è piazzato secondo nelle corse successive. Carletto Ubbiali, dopo aver abbandonato in partenza nella classe 125, si è rifatto nella 250 con una brillante prestazione. Infine John Surtees ha rispettato i pronostici della vigilia catturando l'ennesimo successo nelle grosse cilindrate.

A conti fatti, possiamo dire che la «Morini» di Provini e ancora di più la «Benelli» e la «Bianchi», devono fare parecchio cammino per battere le veloci e potenti moto della Meccanica Verghera.

E passiamo ai particolari, cioè alla cronaca. Invano gli organizzatori hanno sperato nel bel tempo. Il vento è in parte diminuito, ma piove dal mattino e l'asfalto è lucido. Speriamo bene, perché il circuito è già insidioso per natura.

L'intensa giornata ha un prologo e precisamente la gara per i cadetti della classe 125. Al termine dei quindici giri (km 60) si impone brillantemente il bolognese Garagnani (Ducati).

Ed ecco, mentre la neve si mischia all'acqua, la prima corsa del campionato italiano seniores piccole cilindrate minori. Nella classe 125 scendono in campo sedici concorrenti e precisamente: Ubbiali (MV), Hocking (MV), Taveri (MV), Braver (Ducati), Farnè (Ducati), Morcia (Ducati), Mandolini (Ducati), Latini (Mondial), Zucchi (Ducati), Pagani Alberto (Ducati), Patrignani (M.V.), Marchesani (Mondial), Maoggi (Ducati), Zito (Ducati), Loro (Patton), Capocci (Ducati). La corsa consiste in ventiquattro giri, pari a 95 km.

Il rodhesiano Hocking è il più svelto a partire, conduce la fila con Ubbiali e Taveri a ruota. Al secondo passaggio Ubbiali si ferma una ventina di metri prima del traguardo e si ritira. Il colpo di scena favorisce gli «isolati» della Ducati. Infatti, i due stranieri che lottano per la vittoria (Hocking e Taveri) non hanno voce in capitolo nella classifica del campionato italiano.

Al quinto giro la situazione è la seguente: 1) Hocking; 2) Taveri; 3) Farnè; 4) Mandolini; 5) Latini; 6) Zito; 7) Zucchi.

Ma c'è un'altra sorpresa: Taveri cade in curva (senza conseguenza) e abbandona. Alle spalle di Hocking Farnè e Mandolini della Ducati.

La «Ducati» non partecipa ufficialmente, ma i suoi meccanici sbucano fuori dai boxes per avvertire Farnè e Mandolini di non forzare, perché il successo è sicuro.

In testa, Hocking — che dispone della macchina più potente, la MV — corre indisturbato verso la vittoria. Al 10. giro le posizioni sono mutate solo nelle retrovie, dopo si contano parecchi doppiati: la corsa ha già perduto tutto e si conclude senza altri imprevisti. Hocking realizza il giro più veloce (2'17) in 2'5"4, alla media di 114,832, e stravince col tempo di 51'19"2, alla media di 112,233.

Ma la «Ducati» è in testa con Farnè (2) e Mandolini (3). E dopo Latini (Mondial), si classificano Zito, Brabetz e Zucchi, tutti su Ducati.

Nonostante il primo posto di Hocking agli effetti del campionato italiano la MV resta a mani vuote. Perché la casa di Caseciana Costa non ha schierato un altro corridore italiano, per esempio Mendogni? Ora la partenza della gara più attesa (classe 250). Contiamo 13 concorrenti: Hocking (MV), Ubbiali (MV), Provini (Morini), Mendogni (MV), Grassetti (Benelli), Spaggiari (Benelli), Cassner (NSU), Brabetz (Benelli), Musco (Bianchi), Patrignani (Bianchi 175), Larquier (Aermacchi), Marchesani (CM), e Perfetti (Bianchi).

La corsa deve rispondere a molti interrogativi: primo, la MV respingerà l'attacco della nuova Morini?; secondo, come si comporterà la Benelli?; terzo, sarà soddisfacente l'esordio (o, meglio, il ritorno) dopo 24 anni di assenza) della Bianchi? E poi si attende un palpitante duello fra Ubbiali e Provini, i due grandi rivali.

Vediamo. Provini e Hocking partono male. Assume decisamente il comando Ubbiali, che è inseguito da Hocking, Provini, Mendogni, Grassetti e Perfetti. Gli altri sono già nettamente staccati. Dopo 20 km (la gara consiste in 28 giri, per complessivi 112 km), Ubbiali è sempre primo davanti a Hocking, Provini e Mendogni. Riuscirà Provini a uscire dalla stretta dei compagni di squadra di Ubbiali? Spaggiari balza al 5. posto, ma lo sforzo gli costa il ritiro. Solo cinque concorrenti sono ancora a pieni giri, il terzetto della MV, Provini e Grassetti.

Al 13. giro Mendogni è costretto a ricorrere all'opera dei meccanici, e quando riparte è ormai tagliato fuori dalla lotta per il successo. Aumenta il ritmo: difatti, dopo quindici giri, registriamo la media di 126,103.

Ed ecco le posizioni: 1) Ubbiali; 2) Hocking; 3) Provini; 4) Grassetti a un giro; 5) Brabetz; 6) Musco; 7) Cassner; 8) Mendogni; 9) Marchesani; 10) Perfetti, a due giri. Il vantaggio di Ubbiali (35") su Hocking sembra incolmabile e Provini è ancor più staccato.

Il maltempo concede una piccola tregua, non piove più. Mancano otto giri, alla fine e Ubbiali aumenta ancora l'andatura. Il giovanotto di Bergamo è stupendo. Ecco la media salire nuovamente: ecco Carletto Ubbiali che si avvia verso il trionfo. Egli ha polverizzato gli avversari: niente da fare per Hocking, niente da fare per Provini. Gli applausi sono tutti per Ubbiali, che compone col tempo di 52'54"4, alla media di 127,008.

A Hocking il secondo posto, a Provini il terzo. Gli altri (Grassetti, Musco, Cassner, Marchesani, Mendogni, Brabetz) hanno due e più giri di distacco. Il giro più veloce (2'2") è naturalmente di Ubbiali, con 1'51"6, alla media di 129,032.

E si arriva alla competizione delle massime cilindrate, l'ultima della giornata. I 16 concorrenti della classe 500 dovranno percorrere 128 Km che equivalgono a 32 giri del circuito. Partono Surtees (MV), Venturi (MV), Masetti (MV), Mendogni (MV), Liberati (Gilera Saturno), Guglielmetti (Norton), Hiller (BMW), Valdonesi (Gilera Saturno), Cecchi (Gilera Saturno), Vigorito (Norton), Campanelli (Norton), Maugian (Gilera Saturno), Lorio (Norton), Zambotti (Gilera Saturno), Merelli (Gilera Saturno), Bardanello (Pughese).

Il favorito d'obbligo è lo inglese John Surtees, che da parecchi anni detta legge nelle classi 350 e 500.

L'attesa per questa corsa, il cui risultato è scontato in partenza, è per il rientro di Masetti. Ma abbiamo subito una delusione perché Masetti deve fermarsi al primo giro, e poi ancora nel secondo. L'ex campione del mondo resta perciò in gara solo per onore di firma. In testa conduce (indisturbato) Surtees, seguono nell'ordine Mendogni, Venturi, Liberati, Valbonesi e Hiller. Surtees doppia avversari su avversari. Ma non è la corsa della inglese quella che c'interessa, bensì quello che succede fra i cosidetti «soliti».

Interessante da segnalare, per esempio, il duello Liberati-Hiller per il quarto posto. Per un giro (9) il tedesco ha la meglio, ma subito dopo Liberati riprende quota, sia Liberati che Hiller vengono poi doppiati dalla potente MV di Surtees al 15. passaggio. Venturi è secondo, dinanzi a Mendogni. Si continua senza novità, e senza scosse si giunge alla fine. Surtees, che nel giro più veloce (1'48"1) ha realizzato la media di 132,353, conclude la sua galoppata col tempo di 58'52"4, alla media di 130,444.

Venturi ottiene il secondo posto. Mendogni è terzo, il bravo Liberati quarto, Hiller quinto e Masetti, che ha rimontato posizioni su posizioni, termina sesto.

GINO SALA

UBBIALI durante la sua vittoriosa cavalcata (Telefoto)

ITALIA-GRECIA 2-0. FERRARIO segna da distanza ravvicinata il goal che porta in vantaggio gli juniores azzurri. Poi Cavallito arrotonderà il punteggio (Telefoto all'Unità)

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani il commento sul campionato.

Al torneo della FIFA

Battuta la Grecia (2-0) dagli juniores azzurri

Hanno realizzato nel secondo tempo Ferrario e Cavallito - Sciupate dai nostri molte occasioni

ITALIA: Bonollo; Facchetti, Rosato; Castano, Bercellino, Mazzanti; Sogliano, Cavallito, Veronesi, Ferrario, Bontada.

GRECIA: Mallis, Pappadopoulos, Ketalidis, Tassinos, Iakovou, Balapoulos, Spanopoulos, Zenteroglu, Yannakopoulos, Orfanidis, Djinis.

ARBITRO: Lansegger (Austria).

MARCATORI: nella ripresa al 9' Ferrario, al 12' Cavallito.

VIENNA, 18 — Gli juniores azzurri hanno prontamente riscattato il pareggio con sono stati costretti nella partita di esordio con il Portogallo, pur essendo ancora privi di Rivera (che però dovrebbe giovare mercoledì contro l'Olanda) i ragazzi di Canestri hanno ottenuto oggi un franco e meritato successo contro la Grecia.

Con indovinate sostituzioni apportate ai posti di terzino destro e di mediano destro, la squadra italiana è apparsa oggi più omogenea e più efficiente di sabato.

L'Italia ha condotto un gioco più classico, si è mostrata più completa sotto lo aspetto atletico, e senza le bravure del portiere greco, avrebbe vinto con maggiore distacco. Si aggiunga che al 7' del primo tempo Ferrario ha sbagliato un'occasione d'oro, tirando alto. Ma egli si è riabilitato in pieno quando ha segnato la prima rete dopo una travolgente ed entusiasmante azione individuale.

Tra gli italiani sono emersi particolarmente Bercellino, Facchetti, Bonollo, e le due mezze ali, che hanno anche posto la loro firma alla vittoria.

I greci hanno saputo lottare con impegno per tutta la partita. Per gran parte del primo tempo hanno retto da pari a pari il confronto con gli italiani, rendendosi spesso pericolosi. Anche dopo aver subito i due gol hanno continuato a battersi coraggiosamente sino al fischio finale.

I migliori sono stati il già menzionato portiere, il centro mediano Iakovou, gli attaccanti Yannakopoulos e Orfanidis.

Intanto il comitato del torneo ha respinto un reclamo della Grecia contro il risultato dell'incontro di sabato scorso (Olanda-Grecia 1-0), omologando la vittoria olandese.

I risultati

GIRONE A (a Vienna): Italia-Grecia 2-0; Portogallo-Olanda 2-1.

GIRONE B (a Graz): Inghilterra-Polonia 1-2; Bulgaria-Austria 1-1.

GIRONE C (a St. Poelten): Ungheria-Germania Occ. 1-1; Turchia-Germania Est 1-0.

GIRONE D (a Linz): Romania-Francia 1-1; Belgio-Spagna 2-1.

Le classifiche

GIRONE A: 1) ITALIA p. 3, quoziente reti 2-0, 2) Portogallo 1, 2/1; 3) Olanda 2; 4) Grecia 0.

GIRONE B: 1) BULGARIA p. 1, 1/1, 2) Austria 1, 1/2; 3) Inghilterra 2; 4) Polonia 0.

GIRONE C: 1) UNGHERIA p. 1, 1/1; 2) Germania Occ. 1, 2/1; 3) Turchia 2, 1) Germania Or. 0.

GIRONE D: 1) ROMANIA p. 1, 2) Spagna 2, 1/1; 3) Belgio 2, 2/; 4) Francia 0.

Le partite di domani

SL POELTEN - ore 15: Grecia-Portogallo (Arbitro: Haberfellner); ore 16,10: ITALIA-Olanda (Arbitro: Babanczek).

VIENNA - ore 15: Polonia-Bulgaria (Arbitro: Seipelt); ore 16,10: Austria-Inghilterra (Arbitro: Eisenkoelb).

LINZ - ore 15: Turchia-Ungheria (Arbitro: Marschall); ore 16,10: Germania Occ.-Germania Orientale (Arbitro: Stoll).

GRAZ - ore 15: Belgio-Francia (Arbitro: Chebat); ore 16,10: Romania-Spagna (Arb.: Kokoll).

E' finito il campionato per Mariani e Prini!

Una Pasqua poco fortunata per la squadra bianco-azzurra quella di quest'anno! Prescindendo dalla sconfitta subita sul campo di Marassi, che senza i due infortuni subiti da Mariani e da Prini non avrebbe certamente assunto proporzioni sì catastrofiche (4-0), quello che più dà da pensare ora alla società sono gli incidenti accorsi ai due giocatori. Incidenti tanto più gravi in quanto Fulvio non sa come sostituirli. A sostituire Prini forse verrà chiamato Carradori al cui posto subentrerà Carosi. Problematica, invece, la sostituzione di Mariani essendo impossibile utilizzare per ora Bizzarri.

Per conoscere le condizioni di Mariani e Prini abbiamo ieri avvicinato il prof. Bolognesi, medico sociale, che ci ha così risposto: «I due giocatori sono stati da me visitati questa mattina. Mariani, presenta una lacerazione al legamento collaterale interno del ginocchio destro e dovrà rimanere inattivo per circa due mesi. Domani verrà sottoposto ad un intervento chirurgico da parte del prof. Memmi allo scopo di accertare l'entità dell'infortunio. Prini invece presenta una lacerazione al legamento collaterale esterno del ginocchio destro e dovrà portare l'ingessatura per circa venti giorni». Abbiamo poi chiesto al prof. Bolognesi quando Bizzarri potrà essere nuovamente disponibile: «Spero tra quindici giorni per la partita con la Spal».

Da parte sua, Bernardini non si abbandona ad illusioni di sorta. Egli, infatti, si è detto matematicamente sicuro di non poter più utilizzare in questo campionato ne Mariani ne Prini, mentre spera in un prossimo rientro di Bizzarri.

In casa giallorossa soddisfazione generale per la terza vittoria consecutiva della squadra. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche all'infuori di Panetti, in permesso per un paio di giorni, che risente di un leggero infortunio.

Giusto il successo di Tinazzi ed egregia la tattica di Proietti

In Romagna ha trionfato la Ignis Campo ridotto nel «G. P. delle Nazioni»

La "fame" di Venturelli - Sempre forte Nencini - Baldini deve levarsi di dosso tanto grasso, tanta ruggine - Proietti conferma che la Ignis parteciperà al "ciclomotoristico" - L'ottima regìa di Facetti

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 18 — Sembra proprio che il ciclismo d'oggi sia una somma di errori. E sono i campioni, o detti tali, che soprattutto sbagliano. X come che cinca Y. Con Coppi (Fausto) i cinquanta giovani e vecchi decade in pista, e accade sulle strade.

Ecco gli ultimi esempi. A Napoli, nella volata del Giro di Campania, sfreccia Lorenzetti perché Nencini sorveglia Bighin. Nel finale della Parigi-Roubaix Van Looy, Anquetil, Poblet si guardano, e Cesare se ne va. Infine, e roba di ieri, Tinazzi inseguì il campionato a Faenza, per correre trionfalmente a Lugo, e riavere di forza il Giro di Romagna.

Intendiamoci. Il successo di Tinazzi è stato bello ed entusiasmante, giusto e meritato, anche se troppo presto gli uomini di maggior lena ed importanza, che facevano parte del pattuglione all'inseguimento, si sono messi quasi di proprio pugno (ritiro della «Carpano» di Poblet). Il fatto è che Tinazzi prima di scatenare l'attacco decisivo, stava già dando la caccia alla pattuglia di Venturelli nella città e nella diocesi del Monte Titano. Vi è di più: Vi è che Nencini e Carlesi non erano stati capaci di staccare Tinazzi sul Monte Trebbio. Che dell'altro. Che ci che il Giro di Romagna, corsa di stampo antico e dunque lungo, difficile, severo, è disputato quasi sempre sotto la pioggia, nel vento e spesso su strade di fango. Occorre, allora, eccezionali doti di resistenza, un'anima coraggiosa, tenace e lucida, quasi da eroe. E Nencini, pur essendo campione, Giotto che raggiunto il traguardo, Tinazzi dicevano «Ho finito perché ho fame». Ma ho dovuto lavorare per non cadere». Effettivamente il ragazzo si poteva considerare il dominatore di una corsa spietata.

Tinazzi vestì la maglia della «Ignis». Il suo successo nel Giro di Romagna, che è quello delle prove, fece balzare la «Ignis» al 1. posto. E sarà «Ignis» e «Carpano» a dominare la classifica, con 50 punti di vantaggio sulla «Carpano». Ma ecco il punteggio: «Ignis» 136, «Carpano» 77, «Legnano» 62, «Torpado» 51, «Ghigi» 36, «Atala» 35, «Gazzola» 34, «Emi» 27, «Bianchi» 14. E' qui lecito chiedersi se la «Carpano» sarà costretta a cedere lo scudetto, tanto più che la «Ignis» aspetta ancora Baldini.

La vigilia della gara, Baldini aveva dichiarato che sarebbe quando fino in picchi di Monte Trebbio. Il freddo, la pioggia e il vento l'hanno consigliato a ridurre la distanza dei due elementi. Eccolo e sarà lui bicicletta a metà di Monte Titano. Logico. Logico, perché lui ha bisogno del caldo, e se Dobbiamo pensare seriamente con il campione. Un logico, effettato nel servizio di cronaca ha reso buono chiaro il nostro discorso di ieri. A proposito della scambiata di Baldini ci che lo sono. Fu sicuro tutto così. E rispondendo a Sa. Ercole deve levarsi di dosso tanto grasso, tanta ruggine. Ma ha ancora qualche grosso [illegible] Baldini e gli altri. Il film della corsa, che se vivete dell'perfetta regia di Cesare Facetti, ha fatto i nomi dei personaggi di contorno, che si sono distinti per la vittoria: Fallarini, Chiodini e Bui, tra i tanti. A lungo e poi rimasto sulla cresta della onda Venturelli, il migliore sul Monte Titano e ben piazzato sul Monte Trebbio. Nel finale sul piano [illegible], Venturelli è crollato. Battuto ci ha assicurato che il ragazzo è rimasto in crisi per la [illegible]. C'è parso comunque che il ragazzo abbia corso male, che si sia lasciato tradire, cioè dal temperamento. Venturelli è partito come una palla da schoppo, mentre sarebbe stata buona la tattica di offesa. Non pensiamo, infatti, che la sua [illegible] alla distanza sia stata accelerata, se non addirittura determinata dal processo di [illegible].

Per il resto, il Giro di Romagna ha confermato i progressi di Ronchini, di Cestari, di Faccio, di Massignan e di Benedetti e la scarsezza di Carlesi. Ma Nencini è [illegible] più giudizio. Ma il risultato non è compromesso: Giunto Poblet nel pattuglione di punta, Nencini è [illegible].

E Monti e finalmente piaciuto per il suo ottimo finale. Arrivi di G.P. delle Nazioni. Forse Monti ha una gran voglia di mettersi in vetrina, e l'occasione — e il tiro, anche perché quest'anno, il campo della gara non è di grande qualità. Lo ciò fatti incetti e, infatti, il seguente.

MERCIER, Bobet, Champion, Depre e Gaiget - IGNIS - Baldini, Poblet, Batti e Pizzoli. - ATALA - Faccio, Monti, Vincenzi e Velocchi. - TORPADO - Zambon, Bongiani, Tricco e Gilioli. - PHILCO - Bianchi, Drama, Chiappa e Sandra. - GAZZOLA - Fadini, Giacomini, Pulzatti e Baldini. - CHIGI - Haverenaire, Benedetti, Coletto e Haverenaire. - FYNSEC - Elliot, Coucourt, Nicholas e Dewet. - EMI - Pedegon, Bonariva, Kazanka e Giudicini. - MOLINI - Wagtmans, Vicenzi, Meyer e Tezza. - SAN PELLEGRINO - Ricci, Zoppas, Gerosa e Bono.

Ma tutti esponderanno all'appello? Difficile dirlo per ora poiché solo restano [illegible] conferma [illegible] Proietti a nome della Ignis. Si la Ignis in [illegible] G.P. delle Nazioni.

ATTILIO CAMORIANO

Brabham vince a Pau

PAU, 18 — L'australiano Brabham su Cooper ha vinto il 20/mo G.P. di Pau, riservato a vetture di formula due, davanti al francese Trintignant su Cooper Climax ed a Gendebien su Cooper Climax. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Jack Brabham (Cooper) che copre i km 248,400 in 2'24'51", alla media di 102,865 km/ora; 2) Trintignant, a 2'3"; 3) Gendebien (Cooper-Climax) a due giri; 4) Flockhart (Cooper-Climax) a due giri; 5) Marsh (Cooper-Climax); 6) Frere (Cooper-Climax), 7) Hicks (Lotus) tutti a tre giri; 8) Campbell (Cooper-Climax) a quattro giri; 9) Colomb (Cooper-Climax), 10) Schlesser (Cooper-Climax).

Ireland primo a Goodwood

GOODWOOD, 18 — La corsa di «formula 2» del G.P. di Goodwood è stata vinta da Innes Ireland (Lotus) in 22'24" 2 (media km. 155,156) davanti a Stirling Moss (Porsche) che ha corso in 22'40"66 e a Roy Salvadori (Cooper). Moss, che come è noto è stato privato della patente in Inghilterra in seguito ad un incidente stradale causato dalla sua imprudenza ha potuto correre grazie ad una «licenza» rilasciatagli dall'Auto Club americano.

Nel corso della gara la Cooper di Wenner Pack ha perduto una ruota ed è uscita di strada incendiandosi. Il pilota è stato ricoverato in ospedale con «gravi ustioni» e stato di choc. Successivamente Ireland, sempre su Lotus, ha vinto la «Cento Miglia» riservata alle macchine sport alla media di km 160,930. Salvadori (Cooper) ha invece vinto il trofeo Sussex in 33'36" 8 alla media di chilometri 141,800. La corsa riservata alle auto junior è stata vinta da Jim Clark (Lotus) che ha coperto le 24 miglia (km. 38,620) del percorso in 15'55".

DETTAGLIO TECNICO

CLASSE 125 CC. CADETTI: 1. Garagnani su Ducati, che compie i 15 giri del circuito pari a km. 60, in 36'00"3 alla media di km. 99,246; 2. Accorsi su Ducati in 37'1"4, 3. Ascari su Ducati in 37'26"6.

CLASSE 125 CC.: 1. Hocking (Rhodesia) su MV che compie i 24 giri del circuito pari a km. 96 in 51'19"2, alla media di km. 112,233; 2. Farnè, su Ducati; 3. Mandolini, su Ducati; 4. Latini, su Mondial, a 1 giro; 5. Zito, su Ducati a 1 giro.

CLASSE 250 CC.: 1. Ubbiali (MV), che compie i 28 giri del percorso pari a km. 112, in 52'54"4, alla media oraria di km. 127,008, 2. Hocking (MV) 53'48"6, 3. Provini (Morini) in 54'11"5; 4. Grassetti (Benelli) a due giri; 5 Musco (Bianchi) a 4 giri; 6. Kassner (NSU) a 4 giri; 7. Marchesani (CM) a 7 giri; 8. Brabetz (Benelli) a 11 giri.

CLASSE 500 CC.: 1. Surtees (G.B.), su MV-Casa 4 cil., che compie i 32 giri pari a km 128 in 58'52"4, alla media oraria di km. 130,440; 2 Venturi (MV - Casa 4 cil.) in 59'47"9; 3. Mendogni (MV-Casa 4 cil.) 1 ora 0'22"4; 4. Liberati (Gilera-Saturno) a un giro; 5. Hiller (Germ., BMW) a due giri; 6. Masetti (MV 4 cil.) a due giri; 7. Valbonesi (Gilera) a due giri.

Nella riunione alle Capannelle

Sakun precede Gioviano nel tradizionale "Pr. Melton"

Come era nelle generali previsioni i tre anni non sono mai stati della partita nel tradizionale confronto con gli anziani costituito dal Premio Melton (lire un milione, metri 1200 in pista diritta) e la corsa si è risolta in un duello tra il 5 anni Sakun ed il 6 anni Gioviano.

Al betting favorito Gioviano offerto a 3 5 contro 1½ di Sakun, 3 di Fusiyama e 6 di Valenza.

Al via era subito Sakun al comando con ai fianchi Gioviano ed al largo Valenza mentre Fusiyama restava subito indietro. Posizioni immutate al prato ed alle prime tribune dove un attacco di Gioviano era contenuto da Sakun che prevaleva per una incollatura. Terza lontana, Valenza e quarta Fusiyama. Tempo del vincitore 1'18"1 5.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1. Guido da Polenta, 2. San Siro, Tot. V. 19, 2. corsa: 1. Topolo, 2. Brienne, Tot. V. 16, P. 12=15; Acc. 27, 3. corsa: 1. Lanao, 2. Conte Valperga, Tot. V. 47; Acc. 122, 4. corsa: 1. Ispra, 2. Bricchetto, Tot. V. 59; P. 28=19 Acc. 97, 5. corsa: 1. Sakun, 2. Gioviano, Tot. V. 30; P. 12-13; Acc. 49; 6. corsa: 1. Limonta; 2. Ivanus, Tot. V. 30 P. 15-16; Acc. 69, 7. corsa: 1. Sulxano, 2. Discolo, 3. Parlolina, Tot. V. 51; P. 17=19=11; Acc. 211, 8. corsa: 1. Misie, 2. Denise.

A Modena: Ledro

MODENA, 18 — Il pubblico delle grandi occasioni ha affollato l'ippodromo della Ghirlandina. La prova di campionato di trotto in programma con quattro attori del massimo rilievo è stata all'altezza delle previsioni. Grevalcore si slanciava al comando superando Tornese, in terza posizione Ledro ed in rottura Nievo. Al passaggio avanzava Ledro che costringeva Tornese ad uscire sul battistrada. I tre cavalli imboccavano spiegati a ventaglio la penultima curva. Sulla dirittura di fronte Ledro desisteva mentre Tornese restava al largo di Crevalcore. In retta di arrivo Ledro avanzava sui primi due ed il primo a cedere era Crevalcore. Ledro con un velocissimo finale piegava nei pressi del palo anche Tornese.

PREMIO GHIRLANDINA (lire [illegible] metri 1600): 1) Ledro (M. Manfredi) sigg. Pecci Prandi, al km. 1'19"; 2) Tornese; 3) Crevalcore; 4) Nievo.

«TOTIP» VINCENTE

1 CORSA:	1) Urlo	2
	2) Kentucktanobri	x
2 CORSA:	1) Calanco	1
	2) Cellini	x
3 CORSA:	1) Inulto	2
	2) Apache	2
4 CORSA:	1) Fenicio	1
	2) Rinviato	2
5 CORSA:	1) Sulzano	2
	2) Discolo	1
6 CORSA:	1) Ersin	x
	2) Capriva	2

LE QUOTE: al «12» lire 1.585.177; agli «11» L. 45.336; ai «10» L. 5.462.

Nell'incontro di ieri al Foro Italico

Pareggiano con la Jugoslavia i pallanuotisti «azzurri»: 3-3

Oggi secondo incontro (non ufficiale)

ITALIA: Rossi, D'Altrui, Lonzi, Ambron, Bardi, Gionta, Guerrini.

JUGOSLAVIA: Moskatlovic, Barlé, Kocic, Arneri, Jesic, Sclimens, Curkvas.

ARBITRO: Bauwens (Belgio).

GIUDICI DI PORTA: Di Genaro e Sasso (Italia).

RETI: nel primo tempo Arneri al 1'16" ed al 9'17", Guerrini al 6'47" nella ripresa Kocic al 0'12", Guerrini al 3'13", Gionta (rigore) al 7'39".

Erano poche le speranze di strappare un risultato utile contro la Jugoslavia erano poche perché i nostri mancavano di due basi come Porzi e Parmeggiani, perché il nostro gioco era rivoluzionario in senso tecnico, e perché, soprattutto, gli avversari ci sovrastavano fisicamente e stilisticamente.

In acqua le cose sono andate, in un certo senso, differentemente.

La tattica azzurra ha funzionato, il modo continuo, gli scatti improvvisi hanno messo in difficoltà la retroguardia capite obbligandola ad un gioco non suo, ad un gioco che, se ha messo in luce ottime individualità, ha spostato l'asse d'intesa in difesa. Così sono venute fuori cose egregie da parte degli azzurri: il primo goal di Guerrini, per esempio, è stato perfetto sia come impostazione di azione sia come esecuzione. Anche in difesa ci siamo difesi a dovere: logicamente il gioco più travolgente di Arneri — ben marcato da Gionta — e di Jesic, la tecnica precisa di Cukvas hanno avuto il loro peso.

Poteva andare peggio. Poteva andare meglio. Rossi non ha avuto colpe: per i tre goal, tre tiri micidiali su cui non si poteva nemmeno accennare la parata. D'Altrui e Gionta hanno lavorato come cani — anche se oscuramente — tamponando ora là ora qua le falle che gli jugoslavi riuscivano ad aprire sulle linee laterali.

La sorpresa è venuta da parte di Guerrini: avevamo detto che Giancarlo era la nostra speranza se il ragazzo avesse messo la testa a posto il suo contributo alla squadra sarebbe stato grandissimo. Così è stato: non tanto per i due goal, quanto per la grande mole di lavoro effettuata. Bisogna mettere sulla linea dei compagni anche Amadeo Ambron per la sua caparbietà.

La cronaca. Si lavora molto la palla a metà campo: il primo tiro in porta lo effettua al 3'50 Guerrini; gli slavi si svegliano ed impostano una azione che interessa tutta la squadra. Gli azzurri sono come inebetiti: da Barlé a Arneri a Jesic, a Cukvas ancora ad Arneri e rete (1 a 0 al 4'46"). L'Italia si scuote e si arriva per la prima volta al pareggio: Lonzi, Bardi, Ambron fuggono in linea, la palla vola verso Guerrini che «stoppa» di sinistro e realizza di destro. Un palo di Jesic al 7'30" e poi il secondo goal di Arneri: tiro da sette metri di Sclimens, «americana» di Arneri, e Rossi deve raccogliere la palla in fondo alla rete. Nella ripresa segna subito a freddo Kocic dopo un palleggio «destro-sinistro» che fa fuori Bardi. L'Italia è tutta all'attacco: va via lungo Guerrini, su lancio di Lonzi, raccoglie la palla, sfugge alla guardia di Barlé e segna con un alto finta. Poco dopo l'arbitro espelle Guerrini e Barlé.

L'Italia è ancora all'attacco alla ricerca del pareggio: Gionta guida la danza ed Arneri lo marca piuttosto fallosamente. Un palo di Lonzi e poi il sospirato goal. Dopo un ennesimo fallo di Arneri su Gionta l'arbitro decreta un rigore. Gionta con calma realizza impeccabilmente a palo d'acqua. Ora gli azzurri tengono la palla: danno saggio di buona tecnica, mentre gli slavi innervositi, non riescono ad intervenire intelligentemente. Oggi si avrà un secondo incontro non ufficiale.

VIRGILIO CHERUBINI

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

La domenica calcistica raccontata dai nostri inviati e commentata da Felice Borei e Aldo Missaglia - Il segreto delle squadre provinciali: «Pochi soldi e molto ingegno», di Caesar - Il toro del Bronx prego per Marcel, di Giuseppe Signori - L'eterno carnevale di Francesco Cavicchi, di Mario Minini - Il Gavia attende l'aquila del Giro, di Marco Cassani - Lancia una sfida alla morte, di M. C. - L'Italia è forte in tutte le classi, di De Deo Ceccarelli - La rivoluzione viene dalle "Junior", di Gianni Montani

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

La storia delle grandi squadre: IL BOLOGNA (prima puntata) - Il pellerossa Bell solo contro Owens, di Giorgio Bonacina - Fausto Coppi racconta: «Mi accusarono d'aver pagato Derijcke» - Una nuova puntata de La storia illustrata del ciclismo italiano: «Giovanni Valetti e Mario Vicini».

Sull'attualità de

IL CAMPIONE

Il Giro di Romagna - L'incontro Italia-Francia di rugby - La tournée della nazionale di pallacanestro in Sud America.

Leggete

IL CAMPIONE

è il settimanale che ad ogni numero vi riserba una grande sorpresa.